

SVIZZIERA
TANZ LUZERNER
THEATER TLT
I AM WHO I AM
WHO I AM



Ella Rothschild © Rolex Robert Wright

Programma: I am who I am
Coreografia: Caroline Finn, Jasmine Morand, Ella Rothschild
Direzione artistica: Kathleen McNurney
Costumi: Eva Butzkies
Luci/scenografia: Guy Hoare
Corpo di ballo: Zach Enquist, Elisabeth Gareis, Phoebe Jewitt, Giovanni Insaudo, Carlos Kerr Jr., Valeria Marangelli, Igli Mezzini, Eduarda Pereira Santos, Flavio Quisiana, Aurélie Robichon, Sandra Salletti Aguilera, Andrea Thompson, Gonçalo Torres dos Reis, Tom van de Ven
Durata: 104 min. con intervallo

23.4 Luzern, Luzerner Theater
 5.5 Bienne/Biel, Nebia
 8/10.5 Luzern, Luzerner Theater
 15.5 Bern, Dampfzentrale Bern
 16.5 La Chaux-de-Fonds, TPR L'Heure bleue

Coproduzione: Theater Luzern, Steps, Festival della danza del Percento culturale Migros
Prima e inaugurazione del Festival: 23.4.2020, Luzerner Theater

Tre personalità forti si chiedono, con virtuosismo e ironia, che cosa significhi la parola «identità».

La coreografa britannica Caroline Finn conduce il pubblico attraverso un movimentato viaggio, sospeso tra realtà e fantasia, alla ricerca dell'unicità che è in ciascuno di noi. L'israeliana Ella Rothschild esplora il modo in cui l'identità individuale si trasforma quando si trova confrontata con l'identità collettiva. La svizzera Jasmine Morand riflette invece sul tema prendendo spunto dalla vista, un organo di senso che è soggettivo per antonomasia, poiché sottostà a un filtro sempre personale e mai obiettivo. Ma allora, fino a che punto possiamo fidarci delle nostre percezioni? «I am who I am who I am» apre, con intelligenza e perspicacia, una finestra su un mondo ricco di immaginazione ed ironia, offrendo per una volta una visione tutta al femminile.

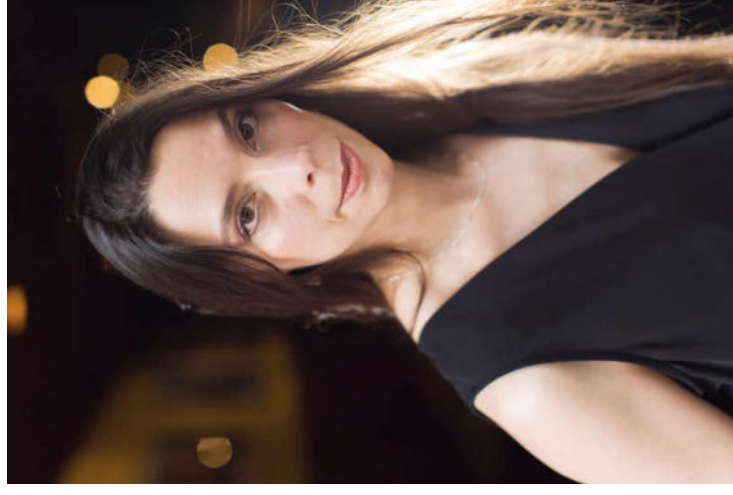
In scena tre spettacoli, in prima assoluta, creati da tre donne diverse e riuniti in un'unica produzione: una costellazione rara e particolare già di per sé. È proprio con «I am who I am who I am» che si alzerà il sipario della 17ª edizione di Steps, Festival della danza del Percento culturale Migros, e non si tratta di una scelta casuale. Kathleen McNurney dirige la TLT dal 2009 e, nel corso degli anni, ha formato un ensemble capace di tenere egregiamente testa alle più grandi e prestigiose compagnie internazionali. In stretta collaborazione con Steps, la McNurney ha invitato tre giovani coreografe, gettando così un ponte tra la TLT e la scena artistica indipendente. Le tre coreografe ospiti hanno ricevuto tutte lo stesso incarico: creare un pezzo sul tema dell'identità. Il risultato? Una creazione triplice, internazionale e del tutto unica nel suo genere.

In parole semplici

Sono tre donne che hanno creato le coreografie per questo spettacolo. Le pièce sono molto diverse tra loro, anche se il tema è lo stesso. La domanda è: «Chi sono veramente?». La compagnia arriva da Lucerna e riscontra ampio successo ormai da una decina di anni.



Caroline Finn © Vreni Arbes



Jasmine Morand © Céline Michel

CINA XIEXIN DANCE THEATRE FROM IN



© Huang Kaidi



© Huang Kaidi

La coreografa Xie Xin è una delle stelle che brillano in Cina nel firmamento della ancor giovane danza contemporanea, alimentata da due fonti di ispirazione artistica: da un lato l'eredità lasciata dal ricco patrimonio millenario delle arti tradizionali cinesi, dall'altra gli influssi portati dagli stili di danza e dagli approcci occidentali. La creazione «From IN», con cui l'artista presenta per la prima volta in Svizzera la sua compagnia, nella cornice di Steps, Festival della danza del Percento culturale Migros, è un mirabile esempio di come tali due sorgenti possano confluire, sfociando in successo. L'opera appare come un turbinio di contrasti, scritti nero su bianco in una movimentata calligrafia. L'ensemble si muove vorticosamente sulla scena in variazioni e costellazioni sempre nuove, combinando momenti di intimità, luce e incredibile tenerezza a improvvisi sfoghi ed esplosioni di rabbia. Al centro del lavoro di Xie Xin vi sono l'uomo, il corpo e il cuore – elementi che per l'artista rappresentano l'origine della vita. I ballerini si muovono sul palcoscenico in modo fulmineo, sinuoso e versatile, rendendo percettibili quei campi magnetici a cui siamo costantemente esposti nella nostra rete di relazioni sociali, protesi verso un desiderio costante di autonomia e libertà. L'incontro con questa giovane compagnia cinese è intenso, meditativo, magico – un'esperienza unica, da non perdere assolutamente!

In parole semplici

Il grande tema di questa pièce è l'essere umano. Sul palcoscenico ci sono ballerini che arrivano dalla Cina. I loro movimenti sono a volte velocissimi, a volte lentissimi, a volte morbidi, altre quasi violenti.



© She Jianzhong



© Feng Yuehong



© Huang Kaidi

Programma: From IN

Coreografia: Xie Xin

Musica: Jiang Shaofeng, Yin Yi

Design costumi: Li Kun

Direzione tecnica/design delle luci: Gao Jie

Corpo di ballo: Xie Xin, Li Ling, Wang Qi,

Fan Xiaoyun, Tu Yo zhen, Ma Siyuan, Shu Yaohui,

Tang Ying, Yang Shangbing

Durata: 65 min. senza intervallo

10.5 Monthey, Théâtre du Crochetan

13.5 Lugano, LAC Lugano Arte e Cultura

15/16.5 Winterthur, Theater Winterthur

Produzione: Xiexin Dance Theatre

Direzione di produzione: Liu He

Prima: 24.11.2015, Teatro nazionale di Pechino

Prima svizzera

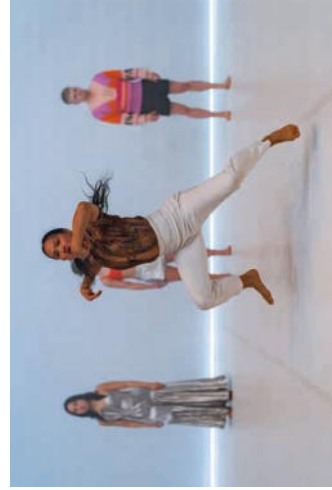
BELGIO ANTON LACHKY COMPANY LUDUM



La belga Anton Lachky Company «si muove» lungo la linea di congiunzione che separa la danza dal teatro-danza – e lo fa con umorismo e in modo sempre un po' insolito, idem nella pièce «LUDUM». L'opera, in cartellone in questa edizione di Steps, Festival della danza del Per cento culturale Migros, è una sorta di emblematico rebus che si articola in modo straordinario sul concetto dell'«io» nel «noi». La scena è popolata da bizzarre figure alla ricerca di una propria identità che si ritrovano, nel contempo, costrette ad adattarsi al contesto del gruppo. Come trovare il proprio posto nella collettività, senza rinunciare alla propria identità? Come essere riconosciuti per quello che si è veramente? Sul palcoscenico i ballerini testano i confini di ciò che si può e non si può fare, come fanno i bambini. Attraverso il linguaggio, ma soprattutto mediante un vocabolario originale, ritmato e versatile, fatto di movimenti e passi di danza, i ballerini danno vita a personaggi diversi, esplorando quella trama sottile che dà corpo alle relazioni interpersonali. Una musica che percorre vari secoli e luci coloratissime completano la scena, trasformandola in un mutevole e cangiante museo di vita. Benché, così di primo acchito, «LUDUM» possa apparire un'opera giocosa e frivola, in realtà abborda, e lo fa quasi «en passant», le domande cruciali alla base dell'esistenza e del vivere insieme.

In parole semplici

Questa compagnia arriva dal Belgio. I ballerini danzano, parlano e fanno cose strane. La domanda di fondo è: «Chi sono veramente? Qual è il mio posto nel mondo?».



Programma: LUDUM

Coreografia: Anton Lachky

Collage musicale: Tom Daniels

Scenografia: Anton Lachky

Costumi: Britt Angé

Consulenza drammaturgica, diffusione:

Eléonore Valère-Lachky

Corpo di ballo: Angel Duran, Lewis Cooke,

Patricia Rotondaro, Guilhem Chatir, Hyaejin Lee,

Anna Karenina Lambrechts, Ioulia Zacharakí,

Maria Manoukian

Durata: 60 min. senza intervallo

24.4 Zürich, Gessnerallee Zürich

8.5 Bienne/Biel, Nebia

10.5 Steckborn, Phönix Theater

13.5 Lörrach (D), Burghof

15/16.5 Annemasse (F), Château Rouge

Coproduzione: Steps, Festival della danza del Per cento culturale Migros; Théâtre de la Balsamine (BE), CHARLEROI-DANSE (BE)
Con il sostegno di: The Belgian Federal Government's Tax Shelter, Fédération Wallonie-Bruxelles (BE)

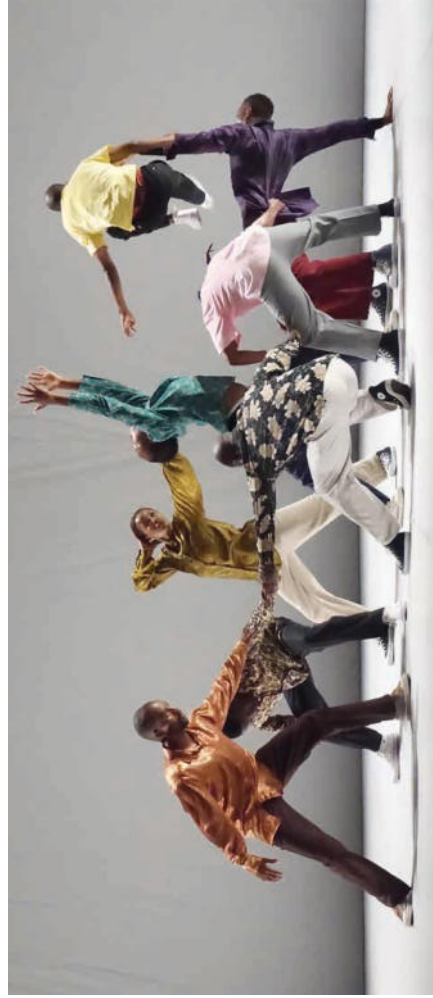
Prima: 2.4.2019, Théâtre de la Balsamine, Bruxelles

Prima svizzera



© Hichem Dahes

SUDAFRICA
GREGORY MAQOMA /
VIA KATLEHONG
VIA KANANA



© Christian Ganet

Programma: Via Kanana
Coreografia: Gregory Maqoma
Composizione musicale: Samuel Makhathade Khabane
Costumi: DarkDindie Styling Concepts
Luci: Oliver Hauser / Hauser Lighting Design
Tecnica delle luci: Alexander Farmer
Video: Jurgen Meekel
Testo: discorso fero del prof. P.L.O. Lumumba, tenuto in occasione della 3ª Convenzione contro la corruzione, il 2 dicembre 2013 presso l'Hotel Africana, Kampala (Uganda)
Foto in bianco e nero: David Goldblatt
Corpo di ballo: Tshupo Nchabeleng, Thato Oofela, Katleho Lekhula, Tshupo Mohlabane, Albert Gae, Abel Vilakazi, Lungile Mahlangu, Nthabeleng Rahlabaki
Durata: 70 min. senza intervallo

26/27.4 Zürich, Gessnerallee Zürich
29.4 Vernier, Salle du Lignon
1.5 Pully, L'Octogone Théâtre de Pully
3.5 Bern, Dampfrzentrale Bern
6.5 Basel, Kaserne Basel
8.5 La Tour-de-Trême, Salle CO2

Direzione del progetto: Buru Mohlabane
Gestione della produzione:

Steven Mpiyakhe Faleni
Produzione: Damien Valette Prod
Realizzato in coproduzione con: Via Katlehong Dance, Maison de la Danse/Lione, La Villette/Parigi, Châteauvallon – Scène Nationale
Ringraziamenti a: The Centre for the Less Good Idea (un centro per la promozione delle arti, fondato da William Kentridge a Maboneng, Johannesburg)
Prima: 7.11.2017, Maison de la Danse, Lione (Francia)
Prima svizzera

È un impressionante, impetuoso e travolgente turbinio danzante, arrivato dritto dal Sudafrica per denunciare la corruzione dilagante che tiene molti Stati del mondo in una morsa, un cancro che distrugge a poco a poco intere società, sventrandole dall'interno. La compagnia Via Katlehong è una prova vivente del fatto che non dobbiamo restare muti ed immobili a guardare il fenomeno della corruzione che dilaga. Fondata come progetto comunitario nel 1992, a Katlehong, un «township» alla periferia di Johannesburg, la compagnia è andata via via trasformandosi in un ensemble di professionisti, le cui radici affondano nella «pantsula», una danza nata per la strada. Con la Via Katlehong Dance, la «pantsula» si combina con alcuni elementi provenienti dalle danze tradizionali africane, ma anche dall'hip hop e dalla gumboot dance, mutando completamente la sua stessa essenza. Nata in origine per celebrare la violenza e la criminalità, la «pantsula» evolve, trasformandosi in un mezzo per combattere queste stesse ingiustizie e per stigmatizzare l'ineguaglianza e gli abusi di potere. In «Via Kanana», Gregory Maqoma illustra perfettamente tale evoluzione. Il coreografo intreccia sequenze danzate e filmate, canti e testi politici in una produzione carica di emozioni. Sul palcoscenico, gli artisti ballano, cantano, pestano i piedi con rabbia, si ribellano ed esprimono tutta la loro furia, senza tuttavia abbandonare mai l'ottimismo e la speranza per un mondo migliore. Un vero impeto!

In parole semplici
Questo ensemble arriva dal Sudafrica. Sul palco i ballerini danzano, cantano e battono i piedi. Il loro modo di ballare è nato per le strade sudafricane, dove regna la violenza. Mentre danzano i ballerini ci mettono tanta energia e lottano così per un mondo migliore.



The Prom © Franck Thibault



Whim © Luis San Andrés

Per l'edizione del 2020, Steps, Festival della danza del Percento culturale Migros 2020 accoglie con entusiasmo una compagnia che arriva dalla Spagna: la IT Dansa. La compagnia junior è stata fondata a Barcellona nel 1996 da Catherine Allard, di origini belghe. Il programma assembla, come un mosaico, scritture coreografiche spesso molto diverse e contrastanti, variando leggermente a seconda del luogo scelto per le rappresentazioni. Tra le coreografie proposte si annoverano: «The Prom», opera di Lorena Nogal – una creazione tanto frizzante e dinamica quanto la compagnia stessa, un pezzo di teatro danza variopinto, simpatico e un po' folle che, in tutta la sua euforia, calza a pennello alla gioventù dei ballerini. In seguito c'è «Whim», di Alexander Ekman, che si contraddistingue per le brillanti prodezze tecniche, i ritmi sfrenati, e soprattutto per una buona dose di umorismo – caratteristiche onnipresenti in tutte le sue creazioni. Il programma contempla pure un estratto di «In Memoriam», di Sidi Larbi Cherkaoui, una pièce in cui tre persone sondano le strutture date dai rapporti di potere tra loro esistenti. «Wad Ras», opera di Ramón Baeza e Montse Sánchez, è invece un lavoro che echeggia la Spagna, la patria d'origine di IT Dansa, lì dove nasce il Flamenco. La coppia di coreografi trae ispirazione da tali radici, ma ne modella ampiamente la forma, creando un'estetica inedita in cui i protagonisti si incitano e incoraggiano a vicenda con il focoso ritmo delle percussioni in sottofondo. In «Kaash», Akram Khan presenta una fusione perfetta tra il «kathak» classico e la danza contemporanea. IT Dansa offre insomma un programma ampio e variegato, perfetto per tutti coloro che, armati di curiosità, desiderano (r)scoprire il mondo della danza e viverlo da vicino!

In parole semplici.

Questa compagnia di danza arriva dalla Spagna ed è formata da ballerini giovanissimi. Sono tutti all'inizio della loro carriera, ma sono già molto bravi. Il programma è formato da diverse pièce assai diverse tra loro. È la scelta ideale per tutti coloro che non hanno ancora visto molti spettacoli di danza.

Programma a Bern, Neuchâtel, Zug: Kaash¹; The Prom²; In Memoriam³; Whim⁴
 Programma a Schaffhausen, Chiasso, Chur, Zürich: Wad Ras⁵; The Prom²; In Memoriam³; Whim⁴

Coreografia: ¹Akram Kahn; ²Lorena Nogal; ³Sidi Larbi Cherkaoui; ⁴Alexander Ekman; ⁵Ramón Baeza e Montse Sánchez

Direzione artistica generale: Catherine Allard

Musica: ¹Nitin Sawhney; ²Peter Skellern, Hans-Peter Lindstrom, Perfume Genius;

³A. Filetta; ⁴Antonio Vivaldi («Le Quattro Stagioni») - Concerto n. 4, op. 8 RV 297; «L'Inverno»; Edmundo Ros «Boleró»; Nina Simone «My baby just cares for me»; ⁵Antonio Martínez Noño, Nan Mercader (percussione)

Collage musicale: ²Manuel Rodríguez;

⁵José Antonio Gutiérrez «Guti»

Scenografia: ¹Anish Kapoor; ²Lorena Nogal

Costumi: ¹Kimie Nakano; ²Manuel Rodríguez, Lorena Nogal; ³Maribel Selma; ⁴Alexander Ekman;

⁵Increpación Danza

Luci: ¹Aideen Malone; ²Victor Cuenca; ⁴Alex Kurth;

⁵Peni Barratxina

Corpo di ballo: ¹11; ²13; ³3; ⁴18; ⁵6

Supporto coreografico: ¹Eulàlia Ayguadé Farró, Nicola Monaco

Durata: 90 min. con intervallo

27.4 Bern, Dampfzentrale Bern

29.4 Schaffhausen, Stadttheater Schaffhausen

2.5 Chiasso, Cinema Teatro Chiasso

5.5 Neuchâtel, Théâtre du Passage

8.5 Chur, Theater Chur

10.5 Zug, Theater Casino Zug

13.5 Zürich, Schauspielhaus Zürich

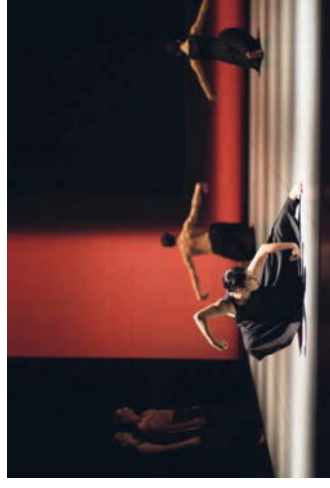
Prima: ¹28.3.2002, Akram Khan Dance Company, Créteil, Francia; ⁴2006



In memoriam © Luis San Andrés



Wad Ras © Josep Aznar



Kaash © Franck Thibault

SVIZZIERA CIE IOANNIS MANDAFOUNIS FADED

Ioannis Mandafounis, noto ballerino e coreografo di origini greche, vive a Ginevra. Nel 2015 vince il Premio svizzero di danza nella categoria «Danzatore eccezionale». Con «Faded», un'opera realizzata in coproduzione con Steps, Festival della danza del Percorso culturale Migros, l'artista suggerisce un cambiamento di ruoli e identità: Mandafounis ha infatti deciso di lasciare il palcoscenico. Prima di questo addio, si cala per un'ultima volta nel ruolo del ballerino di danza classica: con «Faded» volge lo sguardo agli esordi della sua carriera e rende onore alle proprie radici. In questa cornice, il ballerino si esibisce da solista e interpreta con estrema bravura diverse variazioni estremamente impegnative, tratte da note opere di balletto, e allineate, con l'occhio del coreografo contemporaneo, in un vero e proprio «tour de force». Condivide con lui la scena una musicista-ballerina, interlocutrice emblematica nella riflessione su come il lavoro, con i costanti allenamenti e il regolare esercizio, abbia dominato la sua vita sin dalla giovinezza. Il ballerino, il cui corpo è stato plasmato da lunghi anni di esperienza, si addentra a poco a poco in un dialogo animato, spiritoso, ma anche profondamente toccante, tra il danzatore e la danza.

In parole semplici

Questo ballerino abita a Ginevra e ha deciso di lasciare la carriera della danza. In questa pièce sale per l'ultima volta sul palcoscenico e dice addio al pubblico. Ripensa al passato e all'inizio della sua carriera. Interpreta da solo diversi pezzi di balletto classico molto impegnativi. Con lui sulla scena c'è anche una donna, che suona il flauto e danza.



© Gregory Batardon



© Elina Giounanli



© Elina Giounanli



© Elina Giounanli



© Elina Giounanli



© Gregory Batardon

Programma: Faded
Idea/interpretazione: Ioannis Mandafounis
Musica dal vivo/interpretazione: Antigoni Fryda
Drammaturgia: Eri Kyrgia
Luci: David Kretonic
Coaching: Smaralia Karakosta
Gestione della produzione: Mélanie Fréguin
Durata: 55 min. senza intervallo

24.4 Luzern, Luzerner Theater
26.4 Bellinzona, Teatro Sociale Bellinzona
28.4 St. Gallen, Lokremise
30.4/1.5 Baden, Thik Theater im Kornhaus
6.5 Zürich, Gessnerallee Zürich
13.5 Solothurn, Stadttheater Solothurn
15.5 Delémont, Forum St-Georges

Produzione: Cie Ioannis Mandafounis
Coproduzione: Steps, Festival della danza del Percorso culturale Migros, Ville de Vernier – département culture & communication; Theater Freiburg; Onassis Cultural Center Athen
Con il sostegno di: La Cie Ioannis Mandafounis riceve sovvenzioni nell'ambito dell'accordo di incentivo e cooperazione concluso tra la Città di Ginevra, il Cantone di Ginevra e Pro Helvetia.
Prima: 4.4.2019, Théâtre du Lignon, Vernier

AUSTRALIAN DANCE THEATRE THE BEGINNING OF NATURE

Programma: The Beginning of Nature
Idea e regia: Garry Stewart
Coreografia: Garry Stewart e i ballerini dell'ADT
Composizione musicale: Brendan Woithe (KLANG)
Voce dal vivo: Shauntai Batzke e Georgia Hall
Costumi: Davis Browne
Luci: Damien Cooper
Consulenza per la lingua Kurna: Jack Buckskin
Corpo di ballo: Sophie Carter, Zoë Dunwoodie,
 Harrison Elliott, Thomas Fonua, Christopher Mills,
 Gabrielle Nankivell, Darci O'Rourke, Rowan Rossi,
 Kimball Wong
Durata: 75 min. senza intervallo

26.4 Bienne/Biel, Nebia
 29.4 Fribourg, Equilibre
 2.5 Bern, Stadttheater Bern
 5.5 Zürich, MAAG Halle
 8.5 Lörrach (D), Burghof

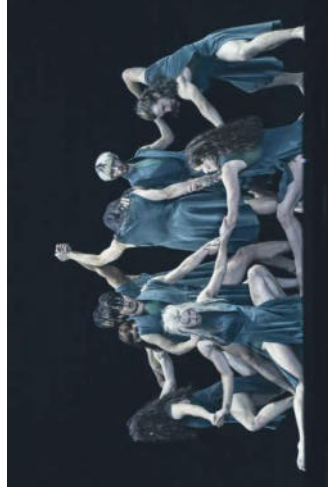
Prima: 1.11.2017, Teatro Mayor Julio Mario Santo Domingo, Bogotá/Colombia
 Prima svizzera



Steps, Festival della danza del Per cento culturale Migros dà il benvenuto a un ensemble australiano. Da oltre 20 anni Garry Stewart dirige l'Australian Dance Theatre (ADT), contribuendo con successo a portare la cultura del suo Paese in giro per il mondo. Le sue creazioni, contraddistinte da una marcata interdisciplinarietà, affondano le loro radici nella tradizione australiana. È una scelta ben consapevole: attraverso le proprie opere l'ADT dichiara infatti in modo esplicito che la terra australiana appartiene agli Aborigeni, insistendo sull'importanza di intrattenere uno scambio con la loro comunità. Per questa produzione, come base per creare il collage sonoro, si è utilizzata la lingua del popolo Kurna, originariamente insediato nelle pianure su cui è sorta Adelaide. La musica e la coreografia esplorano i ritmi che sono dentro di noi e che influenzano il nostro io più profondo, come il battito del cuore. Sul palcoscenico, da un nulla permeato di grigio, piano piano si fa largo la vita, in una danza pulsante che si colora, si espande, conquistandosi man mano sempre più spazio. Tra movimenti lievi, virtuose esibizioni soliste e sequenze di gruppo, si materializza e si dissolve una successione di quadri diversi che induce lo spettatore a percepire istintivamente il mistero dell'esistenza e dei suoi grandi cicli di nascita, crescita e morte. La raffinatezza tecnica e la vigorosa energia che caratterizzano l'ensemble non sono mai fine a se stesse, bensì servono da tavolozza cromatica per dipingere l'intero ventaglio espressivo: da movimenti dolci e appena accennati a esplosioni energetiche che sfiorano la brutalità. Con «The Beginning of Nature», Steps porta in Svizzera un'opera di grande calibro, in grado di condurre il pubblico in un viaggio ipnotico, alla ricerca e alla scoperta delle origini della nostra esistenza.

In parole semplici:

Questa opera arriva dall'Australia. Il coreografo l'ha creata insieme ai ballerini, ispirandosi alle idee che sono alla base della cultura tradizionale australiana. Vediamo come nella natura si forma la vita, come dal grigio nasce il colore e come la calma si trasforma in movimento.



© David James McCarthy

SVIZZIERA
COMPAGNIE
TABEA MARTIN
NOTHING LEFT

L'arte è preziosa e quella della danza, lo è in modo particolare, dato che ogni singolo movimento, nel tempo stesso in cui nasce, svanisce per sempre. Esiste dunque forse uno strumento più adeguato per rappresentare in modo poetico il carattere effimero della nostra esistenza? La coreografa basilese Tabea Martin dedica a questo tema una trilogia completa: a «This is my last dance» (2018) e «Forever» (2019) segue ora «Nothing Left», un'opera realizzata nella cornice di una coproduzione con Steps, Festival della danza del Percento culturale Migros ed Expédition Suisse, rete svizzera specializzata nell'organizzazione di eventi. «Nothing Left» riflette sugli effetti che provoca su di noi la morte di coloro che ci stanno accanto. Mentre per chi spira il sopraggiungere della morte segna la fine di un processo, per chi resta marca l'inizio di un nuovo capitolo. Di colpo, chi prima ci era accanto non risponde più: il dialogo si interrompe, trasformandosi in monologo. Morire in una guerra o in un incidente è un evento tragico che infligge, nel cuore di chi resta, una lacerazione profonda. Come poter continuare a vivere, come riuscire ad andare avanti? Restiamo immobili e perplessi di fronte a un fenomeno che, in realtà, costituisce parte integrante della nostra identità. Scostandosi dai soliti tabù, il desiderio di Tabea Martin è quello di non sfuggire alla morte, bensì di guardarla dritto negli occhi, frangere il momento e riflettere. Attraverso la danza tutto ciò che non si può esprimere a parole può raggiungere un nuovo livello di comunicazione. «Forse fino a sfociare in una grande festa», commenta Tabea Martin, e lo pensa seriamente. Chi conosce l'artista sa bene quanto le sue produzioni possano essere imprevedibili. Lasciatevi sorprendere dunque!

In parole semplici

Come affrontiamo la morte delle persone? Che pensieri e che sensazioni abbiamo dopo una perdita? Come reagisce il nostro corpo? Come rielabora il lutto? Spesso la morte ci lascia senza parole. L'intento di Tabea Martin è di illustrare il tema della morte attraverso la danza.

Programma: Nothing Left
Coreografia: Tabea Martin
Assistenza coreografica: Kiyan Khoshoie
Musica: Samuel Rohrer
Scenografia: Veronika Mutalova
Costumi: Mirjam Egli
Assistenza scenografia e costumi: Danaë Neuhaus
Luci: Simon Lichtenberger
Squadra tecnica di tournée: Patrik Rimann, Martin Wigger
Drammaturgia: Irina Müller, Moos van den Broek
Œil extérieur: Sebastian Nübling
Video: Heta Multanen
Fotografia: Katharina Lütcher
Corpo di ballo: Miguel do Vale, Tamara Gvozdenovic, Daniel Staaf, Lohan Jacquet, Emeric Rabot, Maria de Dueñas Lopez, Panos Malactos, Daniela Escarleth Romo Pozo
Durata: 60-70 minuti

25/26.4 Basel, Kaserne Basel

29.4 Zürich, Gessnerallee Zürich

1.5 Lugano, LAC Lugano Arte e Cultura

5.5 Bern, Dampfzentrale Bern

6.5 Chur, Theater Chur

9/10.5 Poschiavo, Palestre scuole comunali

13.5 La Chaux-de-Fonds, TPR Beau-Site

15/16.5 Lausanne, Théâtre Vidy-Lausanne

Coproduzione: Steps, Festival della danza del Percento culturale Migros; Expédition Suisse (Kaserne Basel, Gessnerallee Zürich, LAC Lugano Arte e Cultura, Dampfzentrale Bern, Theater Chur, Théâtre Vidy-Lausanne)

Con il sostegno di: PRAIRIE – il modello di coproduzione del Percento culturale Migros con innovative compagnie svizzere di teatro e di danza; la commissione specialistica per la danza e il teatro di Basilea Città e Basilea Campagna, come pure la Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia.
Direzione di produzione: Franziska Ruoss
Prima: 25.4.2020; Steps, Festival della danza del Percento culturale Migros; Kaserne Basel



© Katharina Lütcher

USA AXIS DANCE COMPANY RADICAL IMPACT TOUR

Steps, Festival della danza del Per cento culturale Mi-
gros dà il benvenuto a tre voci artistiche provenienti
dagli Stati Uniti, di grande calibro e di pari bravura,
sotto diversi punti di vista. Cominciamo da Robert
Dekkers e dal suo trio «Flutter». In questa pièce, il
coreografo californiano gioca con il senso della vista,
riconfermando quanto il sincronismo possa essere
avvincente, nella sua organicità. In «Petrichor – the
smell of earth after rain», opera di Jennifer Archibald,
il filo rosso è il tema della gratitudine. La coreogra-
fa, attiva sulla scena newyorchese, invita i ballerini
a riflettere su questo sentimento e a immaginare il
proprio futuro guardando la vita con riconoscenza.
Il punto di partenza per «Radical Impact» è invece
la musica. Marc Brew, direttore artistico della AXIS
Dance Company, crea il pezzo in stretta collaborazio-
ne con il compositore JooWan Kim che dirige un'or-
chestra hip hop.

Fondata nel 1987 e di casa in California, la AXIS Dan-
ce Company è tra gli ensemble inclusivi più rinomati
al mondo e accoglie ballerini con e senza disabilità.
Nel corso degli anni, sono numerosi i coreografi di
fama internazionale che vi hanno lavorato, tra que-
sti: Bill T. Jones, Stephen Petronio e Yvonne Rainer.
AXIS è un ensemble versatile e straordinariamente
energico, che mette a frutto la propria forza fisica,
unita a una sapiente tecnica di ballo basata su ele-
menti atletici tipicamente americani, per combinare,
in modo ingegnoso e creativo, le diverse caratteri-
stiche fisiche dei suoi ballerini.

In parole semplici

Questa compagnia di danza arriva dagli Stati Uniti
e interpreta tre opere ben distinte tra loro. Ciascun
pezzo è frutto della creatività di un coreografo
diverso. In una pièce la cosa più importante è la
musica, in un'altra è il tema. Anche i ballerini sono
molto diversi tra loro. Ne risulta uno spettacolo
avvincente ed emozionante, assolutamente da non
perdere!

Programma: Flutter¹; Petrichor – the smell of earth
after rain²; Radical Impact³

Idea e direzione: ¹Robert Dekkers;

²Jennifer Archibald; ³Marc Brew

Coreografia: ¹Robert Dekkers; ²Jennifer Archibald;
³il corpo di ballo in collaborazione con Marc Brew

Direzione artistica generale: Marc Brew

Musica: ¹Steve Reich, Johann Sebastian Bach;

²Byron Metcalf, Steve Roach, Fennesz;

³composizione originale di JooWan Kim, direttore

d'orchestra dell'Ensemble Mik Nawooj (hip-hop)

Costumi: ¹Christian Squires; ²Julie Bell;

³Susan Roemer (S-Curve Apparel & Design)

Assistenza costumi: ^{1,2}Marge Funabiki

Luci: ^{1,2}Walter Holden; ³Allen Willner

Corpo di ballo: Bradford Chin, AJ Guevara,

Yuko Monden Juma, DeMarco Sleeper, JanpiStar,

Sonsheree Giles

Petrichor – the smell of earth after rain © Steve Disenhof

Durata: 90 min. con intervallo

27.4 Luzern, Súdpol Luzern

29.4 Bern, Dampfzentrale Bern

1.5 Zürich, Gessnerallee Zürich

7.5 Schaffhausen, Stadttheater Schaffhausen

Prima: ^{1,2}25.10.2019, Z Space, San Francisco CA;

³ottobre 2017

Prima svizzera



Flutter © Steve Disenhof



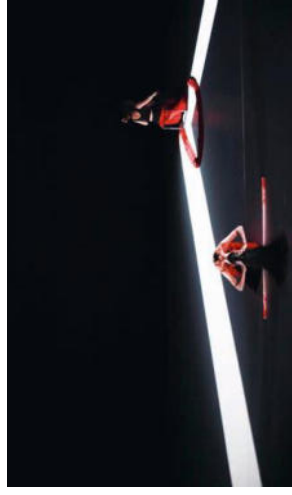
Radical Impact © Tom Kramer

Un programma e tre grandi ballerini solisti: con «Portraits in Otherness» lo spettatore incontra un trio di artisti che vive e rinnova al massimo livello il linguaggio corporeo e la tradizione. La cinese Maya Jilan Dong interpreta «Whip», traendo ispirazione dalle danze folcloristiche della sua patria. Con una precisione tagliente e una forte presenza, l'artista celebra ogni movimento, onorando con grande eleganza lo spazio che la avvolge. In «Duende», Dickson Mbi intreccia il «popping» con la danza contemporanea, creando, con i suoi movimenti energici, un'atmosfera elettrizzante carica di emozione. Il terzo solista è l'indonesiano Rianto. Nella sua opera, «Medium», Rianto trae fondamento dalla danza tradizionale giavanese e la arricchisce di elementi contemporanei. Animato da una forza primordiale, il ballerino danza celebrando il corpo e la vita, in un'opera semplicemente da togliere il fiato.

L'idea su cui poggia «Portraits in Otherness» è di Akram Khan (già presente in altre edizioni di Steps con «Bahok», «Vertical Road» e «Desh») e del suo drammaturgo Farooq Chaudhry. Khan è ormai un habitué e passa con disinvoltura dal ruolo di ballerino a quello di coreografo. Desideroso di poter condividere le proprie esperienze con altri ballerini talentuosi, Khan concretizza in questa produzione l'idea di accompagnarli e di offrire loro una piattaforma internazionale. Una trovata creativa e vincente, non solo per gli artisti, ma anche per il pubblico.

In parole semplici

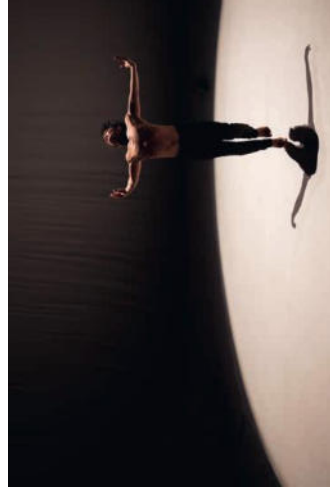
Il programma prevede l'esibizione di tre solisti. Una ballerina arriva dalla Cina, un ballerino dall'Indonesia e il terzo dal Camerun, ma è cresciuto in Inghilterra. Provengono tutti da differenti Paesi, per questo il loro modo di ballare è molto diverso.



Whip © Julien Martinez Leclerc



Duende © Julien Martinez Leclerc



Medium © Wannnes Cre

Programma: Medium¹; Duende²; Whip³
Direzione artistica generale: Akram Khan
Produzione artistica: Farooq Chaudhry
Coreografia/ballo: ¹Rianto; ²Dickson Mbi; ³Maya Jilan Dong

Voci, percussione: ¹Cahwati, Sri Waluyo
Musica: ²Roger Goula
Composizione: ³Joanne Clara
Luci: ¹Iskandar K. Loedin; ³Fabiana Piccioli, Arne Schmitt

Scenografia: ¹Iskandar K. Loedin;
³Maya Jilan Dong
Costumi: ³Marie Cantenys, Lan Behrendt (DYAO)

Drammaturgia: ¹Garin Nugroho
Coordinazione della produzione:

¹Putri Pramesti Wigaringtyas
Regia/tecnica delle luci: Zak Macro
Tecnica del suono: Philip Wood
Gestione della tournée: Gabriel Szalontai
Durata: 105 min. con intervallo

25.4 Pully, L'Octogone Théâtre de Pully

29.4 Zug, Theater Casino Zug

1.5 Bern, Dampfzentrale Bern

3.5 Moutier, Aula de Chantemerle

5.5 Steckborn, Phönix Theater

Produzione: ¹Jala Adolphus; ^{2,3}Farooq Chaudhry
Coproduzione: Akram Khan Company, Sadler's Wells London, Peacock Contemporary Dance
!Company (CHN); ¹deSingel Internazionale Kunstcampus, Antwerpen, Hessisches Staatsballett, Staatstheater Darmstadt e Darwin Festival. Con un ringraziamento speciale ai partner che hanno conferito le residenze, come pure alla Doris Duke Foundation for Islamic Arts.

Su commissione congiunta di: Esplanade – Theatres on the Bay (Singapore), Performance Space, National Kaohsiung Center for the Arts (Weiwuying), deSingel Internazionale Kunstcampus, Staatstheater Darmstadt

Con il sostegno di: Kommunitas Salihara, Darwin Festival

In collaborazione con: Peacock Contemporary Dance Company (CHN)

Gestione di progetto: Christine Maupetit

Prima della produzione integrale: ¹2016;

^{2,3}5.6.2018, Sadler's Wells, Londra

Prima svizzera



Whip © Julien Martinez Leclerc



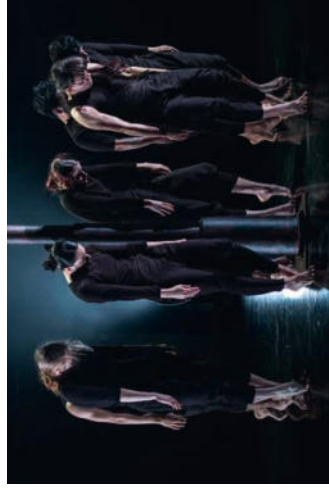
Medium © Wannnes Cre

NUOVA ZELANDA THE NEW ZEALAND DANCE COMPANY TIME

A volte bastano poche persone a dare il via ai grandi cambiamenti. Sulla scena della danza neozelandese una di queste figure di grande ispirazione è Shona McCullagh, cofondatrice e direttrice artistica della New Zealand Dance Company, istituita nel 2012. La compagnia di Shona McCullagh è una struttura di spicco, altamente professionale, in cui i coreografi neozelandesi contemporanei possono dare libero sfogo alla propria creatività. Nella cornice di Steps, Festival della danza del Percento culturale Migros, questo polivalente corpo di ballo proveniente dall'Auckland arriva in Svizzera per la prima volta. Per lo spettatore europeo l'incontro con gli artisti è avvincente: i coreografi scelti per «Time» sono infatti assai distanti da qualsiasi influenza dell'Ovest europeo. In «Matter», Ross McCormack crea un luogo surreale sospeso nel nulla e si interroga in modo ironico sull'ossessione umana per l'ordine. Il coreografo sudcoreano Kim Jae-Duk porta sul palcoscenico «Sigan», un pezzo in cui, attraverso movimenti energici che traggono ispirazione dalle arti marziali, crea un campo magnetico tra meditazione e aggressività. In «The Fibonaccis», Victoria Colombus trae invece ispirazione dall'omonima e nota successione matematica. Il titolo «Time» simboleggia l'obiettivo globale che la compagnia si prefigge, vale a dire quello di far scoprire a un numero sempre più vasto di spettatori le innumerevoli ed entusiasmanti sfaccettature che la danza contemporanea è capace di offrire.

In parole semplici:

Questa compagnia arriva dalla Nuova Zelanda. È un Paese molto lontano da qui. Per questo nei tre pezzi i ballerini danzano e si muovono in modo un po' diverso da quello che conosciamo.



Matter © John McDermott

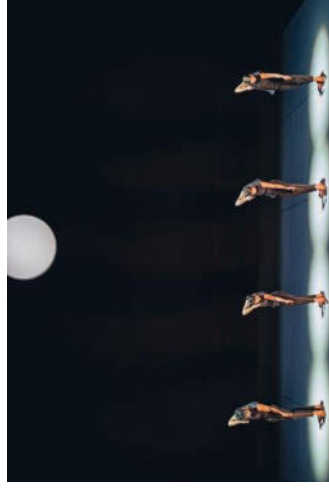


Matter © John McDermott

Programma: Matter¹; Sigan²; The Fibonaccis³
Coreografia: ¹Ross McCormack; ²Kim Jae-Duk;
³Victoria Colombus
Direzione e direzione artistica: Shona McCullagh
Composizione musicale: ¹Jason Wright;
²Kim Jae-Duk; ³Rowan Pierce
Scenografia: ²Rachael Walker
Costumi: ¹Vicki Slow; ²Elizabeth Whiting
Luci: Jo Kilgour
Corpo di ballo: 8 ballerini
Durata: 120 min. con intervallo

24.4 Basel, Kaserne Basel
26.4 Mézières VD, Théâtre du Jorat
7/8.5 Zürich, MAAG Halle

Gestione della produzione: Jo Kilgour
Direzione prove/assistenza artistica/marketing design: Caroline Bindon
Prima: 15.12.2018, December Dance International Festival, Concertgebouw Bruges (BE)
Prima svizzera



Sigan © John McDermott

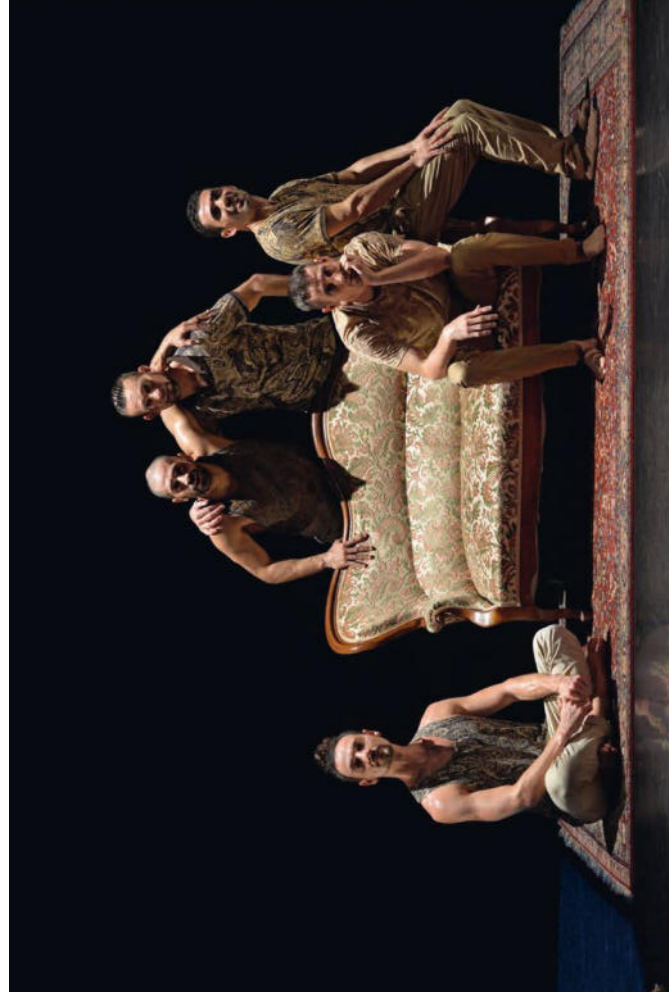


Sigan © John McDermott



The Fibonaccis © Flash Gordon Photography

FRANCIA
CN CRÉTEIL ET
VAL-DE-MARNE/CIE
KÄFIG - DIR. MOURAD
MERZOUKI
CARTES BLANCHES



Mourad Merzouki, artista hip hop di fama internazionale, si interroga costantemente sulle questioni identitarie, sia per quanto concerne il proprio «entourage» sia la propria influenza culturale, ma anche in riferimento alla sua vita di ballerino e coreografo. «Abbiamo vissuto esperienze difficili, siamo stati confrontati con il razzismo, il rifiuto e l'esclusione», racconta Merzouki, figlio di migranti algerini. «Ho però la grande fortuna di avere un lavoro che, per antonomasia, riunisce le persone». La compagnia Cie Käfig, già in cartellone nel 2014 nell'ambito di Steps, Festival della danza del Percento culturale Migros, interpreta ora una pièce dal titolo «Cartes Blanches». Nel 2014, in occasione del 20° anniversario della compagnia, Merzouki ha riunito attorno a sé alcune personalità che hanno lasciato un'impronta sulla compagnia lungo il filo degli anni. In una poliedrica rappresentazione, l'artista passa in rassegna i due decenni di storia vissuti dalla Cie Käfig; con la loro interpretazione i ballerini ridonano vita ai momenti di armonia, di lavoro comune e di successo, ma anche ai momenti più difficili, di dissenso e disaccordo. «Cartes Blanches» è un mosaico sfrenato e paradossale, in cui trapela, senza veli, anche un pizzico di malinconia. Sulla scena, divani, poltrone e tappeti ricreano una piacevole atmosfera da salotto. Il corpo di ballo, interamente maschile, si muove nella stanza tra gli oggetti della scenografia. Lo fa in modo sorprendente, creando uno spettacolo hip hop turbolento, dinamico ed effervescente, che saprà entusiasmare il pubblico.

In parole semplici:
 Diversi ballerini hip hop si incontrano. Hanno già lavorato insieme in passato. Mentre ballano si ricordano del periodo trascorso lavorando insieme. Sulla scena ci sono comodi divani e poltrone. Gli artisti ballano ovunque, anche sopra i mobili, con movimenti rapidissimi.

Programma: Cartes Blanches
Direzione artistica/coreografia: Mourad Merzouki
Musica: Armand Amar
Consulenza tecnica suono: Vincent Joinville con Yoann Tivoli
Costumi: Emilie Carpentier
Luci: Yoann Tivoli
Corpo di ballo: Yann Abidi, Rémi Autechaud, Kader Belmoktar, Brahim Bouchelaghem, Rachid Hamchaoui, Hafid Sour
Durata: 55 min. senza intervallo

3/4.5 Zürich, Gessnerallee Zürich
6.5 Porrentruy, Salle de l'Inter
9.5 Basel, Kaserne Basel
11.5 Bienne/Biel, Nebia
14.5 Neuchâtel, Théâtre du Passage
16.5 Vevey, Le Reflet – Théâtre de Vevey

Produzione: Centre Chorégraphique National de Créteil et du Val-de-Marne/Compagnie Käfig
Prima: 24.11.2016, Maison des Arts de Créteil, nell'ambito del Festival Kalypso
Prima svizzera



© Benoîte Fanton